

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***FILO ROSSO****SECONDO
LIVELLO**

Cinque minuti di gloria per ciascuno. Dopo l'eroico harakiri di Roberto Lassini, il pdl milanese costretto a ritirarsi per aver "citato le parole di Berlusconi" nei manifesti "via le Br dalle Procure" definiti "ignobili" da Napolitano il martire del partito dell'Amore di oggi è Remigio Ceroni, ardimentoso sindaco di Rapagnano, provincia di Fermo, ex Dc e fondatore di Forza Italia nelle Marche. È del tutto evidente che si tratta di una gara a chi la spara più grossa, a chi si mette in miglior luce col capo, una gara del tutto simile a quella fra le ragazze di Arcore che però usano all'uopo divise da infermiera e da poliziotta e agiscono di notte. I maschi, di giorno, si combattono il posto da favorito a colpi di manifesti emendamenti e proposte di legge ritagliate sulla silhouette del capo come una muta da sub. Remigio Ceroni, di formazione sociologo, ha nientepopodimeno che riscritto l'articolo 1 della Costituzione. Lo ha fatto per chiarire che la sovranità «non appartiene al popolo» ma al Parlamento, «titolare supremo della rappresentanza politica della volontà popolare». L'obiettivo è quello di sancire in modo solenne il refrain con cui Silvio B. si difende da ogni tipo di accusa: mi hanno votato, perciò faccio come voglio. Si potrebbe obiettare che la volontà popolare con un parlamento di nominati dai partiti c'entra relativamente, sarebbe semmai opportuno cambiare la legge elettorale. Ma saremmo, se obiettassimo, già caduti nella trappola. Che un oscuro peone proponga di modifi-

care l'articolo 1 della Costituzione è una solenne corbelleria, un'uscita ad effetto buona per gli allocchi, una boiata pazzesca. Meriterebbe di essere ignorata come tale. Tutti sanno - dovrebbero, almeno: Ceroni senz'altro dovrebbe - quali e quanti siano i vincoli per le modifiche costituzionali, cambiare l'articolo 1 è nei fatti e nelle disastrose condizioni politiche (e culturali) in cui ci troviamo impossibile. La trappola è fare in modo che se ne discuta come di un argomento qualsiasi, che diventi tema da talk show, che chiunque pensi che davvero si può prendere la prima parte della Costituzione e cambiarla come dice Ceroni. Sdoganare l'argomento, renderlo familiare agli ascoltatori del Tg1 e della Prova del Cuoco, fare in modo che rapidamente entri tra gli spezzoni di frasi orecchiate e orecchiabili tipo chi sarà il prossimo allenatore della Roma, quanto fa male/bene la dieta a base di proteine, chi sarà lo stilista di Kate alle nozze.

Questo per il grande pubblico. Per gli addetti ai lavori c'è poi un secondo livello di trappola, come nei videogiochi. Nel mirino, l'obiettivo nemmeno tanto nascosto è il Presidente della Repubblica. Il tentativo è quello di provocare Napolitano fino al punto di farlo reagire, di farlo rispondere a tono in modo tale da poterlo additare dal minuto dopo come una «contro parte politica». Di trascinarlo nella rissa, insomma, e di farne un nemico politico. Così da poter dimostrare, quando dovesse fare obiezioni sulle più sconce fra le loro leggi, che lo fa perché proprio come i magistrati - è di parte. È l'avversario. Sono settimane, mesi che ci provano in ogni modo. I giornali della real casa, Ferrara nel suo programma dell'altro ieri e poi sul suo Foglio, persino il Tempo che si è messo ad evocare Cossiga. Solo la Lega sembra tenersi fuori dal tiro al bersaglio, e già difatti hanno cominciato a fare a Bossi i conti in tasca. Gira e rigira sempre lì batte la mano di colui che promette e minaccia: al portafogli. ♦

**Lorsignori
Se il Giornale
fa le pulci a Bossi***Il congiurato*

Il sostegno della Lega alle cose scritte lunedì dal Presidente Napolitano al vicepresidente del Csm Vietti rappresenta solo l'ultimo tratto di un percorso che, complice la campagna per le amministrative, sta portando il Carroccio ad essere gradualmente sempre meno vicino a Berlusconi. La decisione del Senaturo non piace al Cavaliere né per il metodo (Bossi gli ha fatto capire di non essere disposto a seguirlo in un attacco al Quirinale), né per il merito (dal momento che l'ostilità di Palazzo Grazioli per il Colle è dovuta al timore di ostacoli per le leggi ritenute più utili dagli avvocati del premier). Soprattutto si tratta di una presa di posizione arrivata nel momento più difficile per il premier che, con il gradimento personale a picco, inizia a rivedere il fantasma del 1994, soprattutto se perdesse Milano, e della fine del suo primo governo per mano di Bossi. Con la differenza che nel frattempo ha già smarrito per strada gli alleati che allora gli rimasero invece fedeli, Fini e Casini. E così nel quartier generale berlusconiano monta l'ostilità nei confronti dell' "amico Umberto" (e si guarda con una punta di soddisfazione alle ultime disavventure giudiziarie del Carroccio nel bresciano). Un segnale, come tale lo hanno visto dalle parti di Via Bellerio, è arrivato dal Giornale che due giorni fa ha pubblicato in bella evidenza un articolo intitolato "I conti della Lega, euro per euro: ecco le ricchezze del Senaturo". Nel pezzo si facevano le pulci ai bilanci del movimento padano ("da Roma ladrona ha preso 18 milioni di euro"), mettendo in risalto "gli aiutini: l'anno scorso una scuola cara a lady Bossi ha ricevuto 800 mila euro dallo stato". Troppo poco per parlare di metodo Boffo? Certamente al Senaturo non sarà sfuggita la coincidenza temporale con le tensioni sulla giustizia e sul Quirinale, in una settimana che ha visto saltare la tradizionale cena del lunedì ad Arcore tra Umberto e Silvio. Del resto per Fini si iniziò con molto meno. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065**ON LINE****0,28 €** al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi**3,00 euro** 1 settimanaAbbonamento su
iPad e iPhone compreso**POSTALE****0,56 €** al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso**EDICOLA****0,90 €** al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it